

Meno soli



(Servizio a pagina 5)

Il premier smentisce che sia stato fatto il nome di Letta e rilancia Mogherini "Lady Pesc"
Renzi: "Ottenuta la flessibilità, ora tocca a noi fare le riforme"

Il presidente del Consiglio ha ricordato che l'Italia ha già la guida della Bce e non può avere altre presidenze nei "3 top job". Renzi su Merkel: "Rapporto di stima e grande rispetto"

BRUXELLES - Torna a Roma soddisfatto: la sua linea è passata. Ha ottenuto margini di flessibilità Ue in cambio delle riforme. Ed ora lancia un messaggio chiaro all'Italia e ai partiti, compresa la minoranza del suo Pd:
 - Ora tocca a noi fare le riforme e trasformare in realtà quei 1.000 giorni per "cambiare il paese", proposti al

Parlamento prima di partire per Bruxelles. Perché se al vertice Ue Renzi l'ha spuntata - riuscendo a convincere con il suo 'piano' anche Angela Merkel - ora è "l'Italia che deve cambiare faccia e dimostrare che fa sul serio".
 - Le riforme - insiste - non sono un optional e sono sicuro che l'accordo terrà: ora

dobbiamo inserire la marcia rapida e correre. Il premier è un fiume in piena. In conferenza stampa alla fine del Vertice Ue - oltre un'ora di botta e risposta con i cronisti - non sfugge le domande spinose. Come quando dalla sala rimbalza quella sui rumors di una richiesta straniera di Enrico Letta al Consiglio Ue.
 (Continua a pagina 5)

LE NUOVE MOBILITÀ

Risorsa all'estero da valorizzare e collegare

(A pagina 2)

IL PATTO CON RENZI

Cav chiede prudenza: "Ora blindare le riforme"

(Servizio a pagina 6)

MINISTRO PINOTTI NEGLI USA

Timori per i jihadisti siriani e iracheni, solo un accenno agli F35

(Servizio a pagina 8)

VENEZUELA

Black out, mezzo Paese nel caos

(A pagina 4)



L'Uruguay - Colombia tra le polemiche

MONTEVIDEO - Non è stata una vigilia tranquilla quella trascorsa dall'Uruguay, che oggi affronta la difficile Colombia. A ravvivare la polemica per l'esclusione di Suárez, la cui assenza peserà come un macigno sulla squadra celeste, è stato lo stesso presidente della Repubblica, José Mujica.
 - Quanti soldi hanno perso alla Fifa a causa dell'uscita di Italia e Inghilterra, che sono state buttate fuori dai mondiali dall'Uruguay? - si è chiesto, durante un'intervista tv, il presidente uruguayano, commentando la stangata della federazione contro Luis Suarez -. I giocatori italiani - ha quindi proseguito - sono campioni nel far irritare la gente e questo pazzo ci è cascato.
 Il presidente Mujica, in un'intervista con Diego Armando Maradona nel programma della tv venezuelana "De Zurda", ha aggiunto che giocatori come Suarez "sono nati nella povertà". (Servizio nello sport)

ARGENTINA, L'OMBRA DEL DEFAULT

Baires sfida la giustizia Usa, alto la' del giudice americano

(Servizio a pagina 7)

Laura Desde 1953
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Il dato quantitativo, anche se ancora frammentato, ci parla di un'AIRE in costante crescita, oltre i 4.5 milioni di cittadini italiani

Le nuove mobilità: risorsa all'estero da valorizzare e collegare

ROMA - La Casa Internazionale delle Donne ha ospitato l'iniziativa "Italia, California: perché partire?", interessante dibattito sul tema delle nuove mobilità nel mondo, che ha preso spunto dal cortometraggio "On the Journey... nel mezzo del cammin", realizzato da Maria Luisa Fozza.

Nel dibattito - riferisce Marco Fedi, deputato del Pd eletto all'estero nella ripartizione dell'Africa, Asia, Oceania e Antartide - ho voluto sottolineare che i processi migratori, le mobilità professionali, i collegamenti tra giovani, studenti, ricercatori, scienziati e manodopera nel mondo rappresentano una sfida ma anche un'importante opportunità. La sfida non può essere in direzione della trasformazione del nostro Paese, di un piano di riforme per creare lavoro, opportunità formative, ricerca scientifica e tecnologica, semplificazione amministrativa e investimenti. Occorre una crescita culturale che trasformi l'Italia in paese di opportunità per i giovani non solo italiani, ma anche europei e di ogni parte del mondo.

Il flusso di nuovo impetuoso di partenze dall'Italia - osserva Fedi - comporta una perdita grave di intelligenze e capacità creativa e produttiva. Non tutte le storie di mobilità e migrazione nel mondo sono caratterizzate da successo. In diversi casi alla partenza - spesso dura - fanno seguito gli insuccessi, lo sfruttamento, anche all'estero, e un rientro altrettanto duro.

Il primo passaggio è quello della conoscenza. Il dato quantitativo, anche se ancora frammentato, ci parla di un'AIRE in costante crescita, oltre i 4.5 milioni di cittadini italiani.

Il dato statistico, ancora non ben

EMIGRAZIONE

Consiglio dei Molisani nel Mondo e Consiglio dei Giovani

CAMPOBASSO - Il 3 e il 4 luglio si svolgeranno a Campobasso i lavori del Consiglio dei Molisani nel Mondo e del Consiglio dei Giovani. Nell'occasione sarà inaugurata anche una mostra documentale dell'Emigrazione molisana e nazionale curata dall'Associazione culturale "Arturo Giovannitti". Giovedì 3 luglio l'evento di apertura potrà essere seguito in diretta streaming sul portale della Regione Molise dalle ore 9:00 (<http://molisanelmondo.regione.molise.it/turismo/>). Precederà l'inizio dei lavori la celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Giancarlo Bregantini, presso il Santuario Maria SS. Del Monte. Al Castello Monforte, che ospita il Sacro dei caduti in guerra, si apriranno i lavori del Consiglio dei Molisani nel Mondo e del Consiglio dei Giovani. Coordinerà l'assessore delegato ai rapporti con i molisani nel mondo Michele Petrarola.

Porteranno il saluto delle istituzioni: il presidente della Giunta regionale Paolo di Laura Frattura, il presidente del Consiglio regionale Vincenzo Niro, il sindaco del Comune di Campobasso Antonio Battista, il prefetto di Campobasso Francescopaolo Di Menna, il presidente della Provincia di Campobasso Rosario De Matteis, il rettore dell'Università degli Studi del Molise Gianmaria Palmieri, il presidente Anci Molise Pompilio Sciuilli.

Seguiranno interventi di delegati delle Associazioni: Riccardo Di Fabio (Australia), Dante Ricchiuti (Argentina), Renato Finamore (Canada), Angela Maria Perrella Curiati (Brasile), Fiorentino Manocchione (Europa), Luigi Colasurdo (Venezuela), Raymond Bernero (Stati Uniti), Simonetta D'Onofrio (Italia), Carrara Marcello (Argentina), Antenucci Andrew (Australia).

Nel corso della seduta plenaria si procederà all'elezione di due vicepresidenti del Consiglio dei Molisani nel Mondo e all'elezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio dei Giovani Molisani nel Mondo costituito da un presidente, due vicepresidenti e da un segretario.

Saranno poi presentate: la proposta di Legge regionale sugli interventi a favore dei molisani nel mondo, relatrice Claudia Angiolini, (Servizio "Avvocatura Regionale e Affari Legislativi e Giuridici della Giunta Regionale") e il Programma Operativo Triennale 2014-2016, relatore Norberto Lombardi (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero). Proposta di legge e Programma triennale saranno discussi in plenaria.

Alle ore 19 un collegamento skype con le Associazioni dei Molisani nel Mondo in Argentina, concluderà i lavori della prima giornata.

nel mondo, l'esodo che ha costituito un'Italia fuori d'Italia, gli oltre 60 milioni di italo discendenti fuori dai confini nazionali, è passata per lungo tempo inosservata sul piano della ricerca scientifica.

Per molti anni, essa è stata dimenticata dal punto di vista storico, politico e culturale. Oggi il rapporto è stato in parte recuperato dal punto di vista politico, anche con la rappresentanza in Parlamento. Nella sfera culturale, però, abbiamo bisogno di un ulteriore sforzo di conoscenza. Una più attenta conoscenza deve essere il prologo di un impegno per cambiare l'Italia: non si tratta unicamente di lavoro, semplificazione, investimenti, ma anche di cittadinanza, formazione, merito e opportunità. Aprire l'Italia al mondo significa anche far crescere la nostra capacità di attrazione di cervelli e soprattutto far crescere il profilo dei diritti di cittadinanza in tutte le sfere, dalla cittadinanza ai temi di genere. Ancora pochi e incerti sono i dati e le ricerche sui nuovi flussi, soprattutto dal punto di vista qualitativo. Un esame di questo genere può portare chi ha responsabilità politiche a proporre soluzioni. Noi abbiamo posto all'attenzione del legislatore e del Governo il tema delle migrazioni con la richiesta di inserirle in forme pluridisciplinari nel percorso formativo, la realizzazione di un museo delle migrazioni, che collochi l'emigrazione italiana nel contesto dei processi globali di movimento delle persone e la rete da realizzare tra vecchia e nuove migrazioni, oltre alla mobilità delle professioni e agli scambi tra chi studia e fa ricerca nel mondo.

Le motivazioni tradizionali, gli effetti delle teorie di push e pull, come distinte spinte tra classi sociali e di reddito, oggi in Italia trovano una generale condizione di mancanza di speranza nella possibilità di raggiungere tre obiettivi: le opportunità di carriera, soprattutto per donne, il riconoscimento del merito, legato anche alle opportunità di ricerca e di formazione, il reddito generalmente insufficiente a raggiungere un livello sociale accettabile e adeguato.

La formazione italiana è di altissimo livello, sicuramente di livello internazionale. Eppure, l'Italia oggi non offre ancora sufficienti occasioni di confronto e crescita, culturale, linguistica e di conoscenza del mondo, non offre ancora sufficiente autonomia, anche gestionale, alle nuove generazioni. E' una carenza riconoscibile in molti nostri giovani che si proiettano nel mondo. Credo perciò che ogni sforzo vada fatto per arrivare a un numero maggiore di corsi universitari di doppia laurea, a una maggiore cooperazione tra università e mondo della ricerca e delle imprese, a rafforzare le opportunità offerte attraverso il Servizio Civile Universale, a lavorare per realizzare in tempi brevi la garanzia giovani a livello europeo e raggiungere l'obiettivo di rinnovamento generazionale nella pubbliche amministrazioni.

Le nuove mobilità - conclude Fedi - sono quindi una grande risorsa per il nostro Paese, sulla quale puntare per rafforzare la presenza italiana nel mondo.

EMIGRAZIONE

La Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo riunita a Bologna

BOLOGNA - Si aperta a Bologna la riunione della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, che nelle tre giornate affronterà diversi temi: in primo luogo la riforma della legge regionale che regola il funzionamento della Consulta; la nuova emigrazione, legata ai giovani, spesso laureati e in cerca di lavoro; la situazione in Venezuela, la formazione per i giovani. Si parlerà anche di cosa possono fare le comunità italiane all'estero in merito all'Expo di Milano.

"Il dovere della memoria, l'attualissimo interesse economico, l'esistenza di una rete che può servire per la promozione". Sono queste secondo la presidente Silvia Bartolini le ragioni che devono portare il legislatore a far vivere la Consulta, messa in discussione dalle proposte di legge avanzate da 5Stelle, l'Idv e Udc. La Bartolini ha ricordato che la legge istitutiva della Consulta è stata presa ad esempio e anche copiata in moltissime regioni e che può dare ancora ottimi risultati se accompagnata da piani triennali e annuali che sappiano cogliere gli aspetti storico sociali attuali. La presidente ha poi sottolineato la rilevanza della rete di relazioni realizzata dalle comunità all'estero: più di 4 milioni di persone iscritte all'Aire di cui 147.345 emiliano romagnoli (di cui l'82,2% può votare), più di 500 parlamentari di origine italiana che mantengono nel proprio lavoro la riconoscibilità delle radici italiane, oltre 3000 associazioni, un crescente numero di imprese italiane all'estero. "Già questi dati - ha detto - sono sufficienti per capire che l'Italia ha in questa rete uno strumento straordinario di promozione di se stessa".

"La Consulta - ha aggiunto - non è solo nostalgia, alcune zone della nostra regione si sono sviluppate anche con il contributo delle rimesse dall'estero. Su questo sarà fatta una ricerca per dimostrare, una volta per tutte, che non solo la forza degli italiani nel mondo costituisce una rete potenziale per il rilancio economico ma che è già una entrata massiccia per il nostro paese" (si stima 7 miliardi di euro a livello nazionale). Infine la Bartolini ha toccato il tema della nuova emigrazione: "Un tema che da solo dovrebbe indurre a un ripensamento a chi pensa all' inutilità del nostro lavoro". Il flusso di questa nuova emigrazione appare composito, vi sono persone con titoli di studio ragguardevoli, persone che cercano un lavoro purché sia ma anche persone che vanno alla ricerca di una speranza che non trovano qui. "Penso che la rete degli italiani nel mondo possa contribuire a tenerci stretti", perché sono una risorsa preziosa per il nostro paese. E' necessario fargli sentire che l'Italia c'è, fornendo informazioni, supporti, collegamenti, fino a creare sportelli e attività di servizio che siano di accoglienza e facilitazione per le nuove mobilità". La Consulta ha concluso Bartolini è un elemento di partecipazione essenziale affinché questo lavoro venga svolto in modo democratico, coinvolgente, partecipato e non come fosse svolto da un'agenzia privata". La Bartolini ha ricordato infine i punti di forza del mandato, durato poco meno di due legislature, tra cui l'aumento della formazione e l'attenzione verso i giovani, per aumentare il loro inserimento e protagonismo all'interno delle associazioni.

Con un fermo e deciso all'abrogazione della Consulta, l'assessore regionale alle attività produttive Luciano Vecchi ha aperto i lavori della Consulta. "Si può ragionare su un riassetto dell'organismo, su un suo rapporto più strutturato con l'Assemblea legislativa ma ha sottolineato - è fuori di dubbio che vadano mantenuti e rafforzati la ricchezza delle relazioni con le associazioni di emiliano romagnoli nel mondo, lo scambio reale, permanente e soprattutto biunivoco che c'è tra le comunità all'estero e la loro regione".

Nel pomeriggio si è tenuto il focus tematico "Ci stiamo dimenticando il Venezuela?" e le commemorazioni di Antonio Parenti, Marco Achille Marmiroli e Juan Carlos Lazzarini, già componenti della Consulta recentemente scomparsi.

DIENPLEX VENEZOLANA C.A.
Calle Santa Clara Edificio Dienplex
Urbanización, Boleíta Norte, Caracas 1070
Telf. (0212) 235-40-65
Gerente: CARLOS VILLINO

NOTIFICACIÓN

Referencia: Uso ilegal de la marca RAMPLEX

Estimados señores:

Tenemos evidencia de que están utilizando la marca comercial RAMPLEX. Es el caso de mi representada GOMA TERMOPLASTICA POLIGUM 2001 C.A. es titular registral ante el Servicio Autónomo de la propiedad Industrial de las marcas comerciales "RAMPLEX", identificada con el Nº P322245, para proteger "metales y sus aleaciones, metales de Construcción laminado y moldeados, clase 06 internacional y "RAMPLEX-EXPANDET" Registrada bajo el Nº N-322246P, para proteger "metales y sus aleaciones, metales de Construcción laminados y moldeados" clase 06 internacional, ambos signos fueron registrados. En fecha 19 de octubre de 2012 y se encuentran en pleno uso y vigencia hasta el 19 de octubre de 2027.

Hacemos de su conocimiento que tanto la vigente Ley de Propiedad Industrial Venezolana, como el propio Código Penal Venezolano, sancionan el uso indebido de marcas y nombres comerciales registrados pertenecientes a terceros.

A fin de evitar contiendas legales, nos permitimos sugerirle la conveniencia de que desistan de continuar utilizando el nombre RAMPLEX y nos informen, a vuelta de correo, las medidas que han adoptado para tal fin.

Su falta de atención y respuesta a esta correspondencia será considerada con su intención manifiesta de no querer concluir un arreglo amistoso.

Por último, le advertimos que luego de recibir esta carta, no podrán alegar haber procedido de buena fe, ni el desconocimiento de los derechos de nuestra mandante.

Atentamente

Departamento Legal.

www.beceba.com - poligum@yahoo.com

Goma Termoplástica Poligum C.A.
Rif. 30884029-7
Venezuela

Calle La Brisa, Edif. Turumo - Turumo Edo. Miranda
E: mail: poligum@yahoo.com

CONSIGLIO UE

Letta aleggia nell'Ue Renzi: "Mai stato in gioco"

ROMA - "Non è mai stato fatto il nome di Enrico Letta per la presidenza del Consiglio Ue, né in sede ufficiale né nel pour parler". E' come sempre diretto e tranchant Matteo Renzi. Mentre il borsino del toto-nomi al vertice delle istituzioni europee vede risalire le quotazioni dell'ex premier, tanto che Pier Luigi Bersani auspica la realizzazione del "colpo", il premier pone fine alle speculazioni.

- Ne ho letto sui giornali italiani e nelle parole di qualche politico italiano - commenta -. Non nelle cancellerie. Non è possibile che su tre presidenze, Bce, Commissione e Consiglio, l'Italia ne abbia due - chiude il discorso il presidente.

Ancora ieri mattina, nelle ore in cui i capi di Stato e di governo sono riuniti nella riunione del Consiglio Ue che designerà Jean Claude Juncker alla presidenza della Commissione, tra molte delegazioni europee presenti al vertice, compresa quella lussemburghese, circola il nome di Letta, citato nei giorni scorsi anche dal londinese Financial Times, per la successione a Herman Van Rompuy. In quello che a Renzi ricorda un "manuale Cancellieri" in salsa europea, le fonti europee spiegano che l'opzione Letta potrebbe essere proposta come alternativa a quella, in discesa, della premier danese Thorning-Schmidt: una soluzione in 'quota' Pse, ma non sgradita al Ppe. Il nome di Letta, spiegherà in serata Renzi, non è mai giunto al tavolo del Consiglio e non gli è giunto neanche come "pour parler". E' una discussione tutta italiana, spiega il premier. Perché l'Italia non può pretendere di 'prenderli' anche un ruolo apicale come il Consiglio mentre ha Mario Draghi alla Bce. E' questa del resto la convinzione espressa in pubblico, come in privato, dallo stesso Letta, persuaso che l'ipotesi della nomina alla guida del Consiglio fosse dall'inizio "altamente improbabile se non impossibile".

La suggestione circolava negli ambienti parlamentari fin dall'incontro tra Renzi e Letta, avvenuto ben prima delle elezioni europee. Ma è un'ipotesi che Palazzo Chigi da giorni spiega non esistere.

- Un nome mai fatto o proposto - è stato il refrain di risposta ai rumors, lasciando intendere che semmai ci fosse un'opportunità Consiglio europeo, tra i papabili spunterebbe invece un altro ex premier, Mario Monti.

Ma il "toto nomi" delle ultime ore crea nervosismo nel Pd. Tra i renziani si sottolinea l'inopportunità di intervenire in una partita che è tutta in capo al premier. Ma Pier Luigi Bersani, racconta chi lo ha sentito, è persuaso che la scelta di Letta "sarebbe un bel colpo per il Paese". E alcuni bersaniani osservano che da Renzi si sarebbe aspettato quantomeno un tentativo di proporre Enrico. C'è anche chi, tra i dem, usa un pizzico d'ironia nel dire: figurarsi se Renzi non avrebbe sostenuto Letta, nel caso in cui la sua candidatura avesse un reale fondamento. In realtà, la partita che si giocherà di qui al 16 giugno è un rischio difficilissimo: non la si può leggere solo in chiave italiana, perché riguarda ben 28 Paesi, sottolineano fonti della stessa minoranza Pd. Solo dagli incastri che si determineranno tra Pse e Ppe, uscirà il nome.

- L'Italia è pronta in modo molto concreto a indicare un candidato o una candidata per la Pesc - risponde Renzi a chi gli domanda dell'ipotesi di Federica Mogherini. Ma nel Pd non si esclude che se fosse richiesto il nome di un uomo, potrebbe rientrare in gioco anche Massimo D'Alema



Gettate le basi per il programma di lavoro delle istituzioni europee per i prossimi cinque anni. Cameron battuto. Renzi soddisfatto. Rinviato il pacchetto delle nomine

Nasce l'Ue a 2 velocità Intesa su flessibilità e Juncker

Enrico Tibuzzi

Cameron battuto ma non demorde

BRUXELLES - "Persa una battaglia, ma non la guerra". Non si rassegna il premier britannico David Cameron, che ha scelto di andare a sbattere contro il muro dei 28 nella sua lotta contro l'ex premier lussemburghese Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione Ue. In sola compagnia del premier più 'reietto' d'Europa, l'ungherese Orban, avverte gli altri leader con toni da Savonarola:

- lo rimpiangerete per tutta la vita. Obiettivo - che agli occhi di colleghi e diplomatici sembra piuttosto 'mission impossible' - riconquistare l'opinione pubblica inglese e allo stesso tempo acquisire un maggiore peso negoziale a Bruxelles per rimpatriare poteri dall'Ue. Con una possibile conseguenza all'orizzonte: aprire la strada a un'Ue a due velocità, opzione che negli ultimi anni sembrava abbandonata.

- Oggi è una brutta giornata per l'Europa - esordisce Cameron davanti alla stampa dopo l'annunciata ma non meno cocente sconfitta che ha voluto far mettere nero su bianco con una votazione a maggioranza qualificata - una prima assoluta nella storia delle nomine europee - finita per 26 a 2. Tutti lo hanno abbandonato, anche gli alleati di sempre come Olanda e Svezia. E persino la Germania, dove la Cancelliera aveva avvertito: - Votare? Non è un dramma.

- E' un grande passo indietro la modalità degli 'spitzenkandidat' per la nomina del presidente della Commissione Ue - ha avvertito Cameron -. Non sono d'accordo col fatto che sia il Parlamento europeo a scegliere il presidente - ha continuato - Non credo che questa scelta sia nell'interesse britannico.

E anche se in patria sono immediatamente fiondate le critiche degli oppositori politici, da Ed Miliband a Nigel Farage, Cameron non fa marcia indietro:

- Mi sono battuto. Sono convinto di quello che ho fatto e lo rifarei ancora dall'inizio.

BRUXELLES - Accordo sulla necessità di ricorrere alla flessibilità nella gestione dei conti pubblici per rilanciare crescita e occupazione; via libera alla nomina di Jean-Claude Juncker alla guida della Commissione Ue; il premier inglese David Cameron battuto ma non umiliato; un impegno a maggiore solidarietà tra Paesi partner per la gestione dell'emergenza immigrazione; questo, in estrema sintesi, il bilancio del vertice europeo svoltosi oggi a Bruxelles, dove sono state gettate le basi per il programma di lavoro delle istituzioni europee per i prossimi cinque anni. Un summit che per rispondere alle preoccupazioni di Londra ha pure sancito la nascita di un'Europa a due velocità. E che il premier Matteo Renzi, dopo averlo definito "tosto e complicato", ha salutato come una vittoria della battaglia condotta dall'Italia per affermare la necessità di compiere una svolta nelle politiche europee finora incentrate solo sul rigore e l'austerità.

La scelta di Juncker - presa con un voto a maggioranza qualificata che ha visto 26 Paesi schierarsi per l'ex premier lussemburghese e solo Gran Bretagna e Ungheria votare contro - dovrà ora essere approvata dal Parlamento europeo nel corso della seduta plenaria del 16 luglio. La sera stessa si terrà un Consiglio Europeo straordinario per procedere al completamento del 'pacchetto nomine', l'operazione che i leader, nonostante le insistenze di Renzi e altri, non sono riusciti a fare in occasione del summit di Bruxelles.

I nomi da scegliere sono soprattutto tre. Chi succederà a Herman Van Rompuy da dicembre alla presidenza del Consiglio Europeo, chi andrà a occupa-

re il posto di Mr Pesc (politica estera) - per il quale continua a circolare con insistenza il nome di Federica Mogherini - e chi guiderà l'Eurogruppo. Mentre già martedì prossimo il Pe eleggerà il suo nuovo presidente confermando il socialista Martin Schulz. Un contesto nel quale a Bruxelles si è stata però quella la verità evocata quasi esclusivamente dai partner europei.

La partita più complessa giocata a Bruxelles è stata però quella sulla flessibilità. Il risultato finale è stato un via libera dei leader Ue a usare "nel migliore modo possibile" tutti i margini di manovra già previsti dal Patto di

stabilità al fine di rilanciare crescita, investimenti, occupazione e competitività anche attraverso riforme strutturali e scelte "coraggiose". L'Italia aveva chiesto di specificare meglio i contenuti della 'flessibilità', ma di più non è riuscita da avere.

Ora toccherà alla Commissione applicare quanto stabilito dal vertice. Intanto il confronto, a momenti anche teso, avvenuto su questo terreno tra Renzi e la cancelliera Angela Merkel si è concluso con la nascita di uno 'strano asse' tra i due, sancito da uno scambio di inusuali complimenti reciproci che ha perfino messo in ombra l'alleanza con la Francia di Francois

Hollande.

E' tuttavia dall'ennesimo scontro con Cameron - il quale ha lanciato una sorta di anatema ai suoi ("potreste pentirvi per tutta la vita di aver scelto Juncker") - che forse è giunta una delle principali novità del summit. Per rispondere ai sempre più frequenti tormenti di Londra sulla sua partecipazione all'Ue, i leader hanno deciso di mettere nero su bianco la possibilità di dare vita ad un'Europa a due velocità. Un concetto dato per acquisito da Merkel e Hollande proprio nel rispondere alle domande poste a fine vertice sul futuro dei rapporti con Cameron.

- Ci possono essere velocità diverse - ha detto la cancelliera riferendosi all'ipotesi di procedere a una maggiore integrazione che lasci fuori chi non vuole procedere su questa strada. Una prospettiva su cui l'inquilino dell'Eliseo si è detto completamente d'accordo. Finita per ora la battaglia su flessibilità e nomine, resta invece aperta quella con Mosca sull'Ucraina. Il summit ha lanciato un ultimatum alla Russia: o entro tre giorni saranno compiuti progressi tangibili per una de-escalation della situazione oppure i leader Ue potranno tornare a riunirsi in ogni momento per varare nuove sanzioni contro Mosca.

E intanto l'Italia incassa almeno più solidarietà sul fronte dell'immigrazione che la lascia 'meno sola' nel Mediterraneo'. L'intesa sulle politiche migratorie raggiunta al summit europeo 'è un buon accordo', ha sottolineato Renzi, nonostante l'esclusione del passaggio sull'asilo, che era nella prima bozza e avremmo preferito restasse'.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

Assistente alla Direzione
María Luisa Baños

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patricia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Ludovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El ministro de Energía Eléctrica, Jesse Chacón ofreció un balance de la falla eléctrica que ocurrió ayer pasada las 3 de la tarde en la línea San Gerónimo-La Arenosa en el estado Guárico que dejó sin luz al 60% del país, específicamente en los estados: de Miranda, Aragua, Carabobo, Lara, Zulia, Falcón, Mérida, Táchira, Trujillo, Cojedes, Guárico, Anzoátegui, Sucre, Portuguesa, Bolívar, Amazonas y Distrito Capital.

Falla eléctrica afecta 17 estados del país

MONAGAS- El ministro de Energía Eléctrica, Jesse Chacón desde el estado Monagas ofreció un balance de la falla eléctrica que ocurrió este viernes pasada las 3 de la tarde la cual afectó gran parte del país, específicamente en los estados: de Miranda, Aragua, Carabobo, Lara, Zulia, Falcón, Mérida, Táchira, Trujillo, Cojedes, Guárico, Anzoátegui, Sucre, Portuguesa, Bolívar, Amazonas y Distrito Capital.

El titular de energía, describió que este hecho se suscitó por una falla en la estación La Arenosa que trajo como consecuencia la caída de la planta generación en; Planta Centro, TermoCarabobo, el Sistema Capital y Los Andes.

Señaló que en este momento proceden a la revisión, recuperación y diagnóstico de la falla "dado que quedó todo el sistema de occidente en la línea OMZ, estamos comenzando a recuperar desde Caracas los sistemas que están ahí que tienen la facilidad de arranque para ir recuperando tensión e ir recuperando el resto del país".

Chacón aspira que en la próxima hora se tenga recuperado buena parte del centro del país para así sucesivamente recuperar occidente que está más lejos del sistema hasta lograr optimizar hasta el Zulia. Pide a la ciudadanía tomar sus provisiones. Cabe destacar que el presidente Ni-

colás Maduro anunció que investigará las fallas en el servicio eléctrico durante un acto en conmemoración del Día del Periodista.

"Parece que hay algunos problemas con el servicio eléctrico en algunos lugares del país, vamos a investigar qué está sucediendo".

El servicio telefónico y de Internet prácticamente no resultó afectado producto de la falla eléctrica que afectó a gran parte del territorio nacional, según informó el ministro de Ciencia y Tecnología, Manuel Fernández.

A través de Twitter del Ministerio, el funcionario informó que el servicio de telefonía en Venezuela solo fue afectado en uno por ciento.

SNTP

231 agresiones a comunicadores sociales en 2014

CARACAS- El secretario general del Sindicato Nacional de Trabajadores de la Prensa (Sntp), Marco Ruiz, informó que transcurridos solo cinco meses y medio del año, "podemos asegurar desde ya que 2014 será el año con la mayor cantidad de violaciones a la libertad de expresión de la última década".

En rueda de prensa en el marco del Día del Periodista, Ruiz manifestó que "aunque pareciera que no hay razones para festejar, sí celebramos: celebramos el periodismo que ha soportado de pie la censura y los chantajes del poder político o económico. Celebramos la valentía con la que nuestros periodistas han caído y se han vuelto a levantar. Celebramos la decisión de quienes se han ido de algunos medios, en atención a sus propias convicciones, y también la de quienes se han quedado para encarar las dificultades y bregar los espacios cada vez más reducidos. Celebramos la capacidad de indignarse de nuestros periodistas, cada día más comprometidos con el futuro de este país", aseguró.

Ruiz señaló que hasta la fecha registran 231 agresiones contra 165 trabajadores de la prensa durante la cobertura de las protestas en el país. 65% de los ataques han sido cometidos por funcionarios del Estado, 13% por manifestantes, y 13% por civiles armados.

Anunció que desde el Sntp promoverán "una cruzada por la defensa ciudadana de la libertad de expresión y el acceso a la información" como derechos humanos fundamentales.

PRINCIPAL PRESIDENTE

Llama a la "reunificación" nacional

CARACAS- El presidente de la República, Nicolás Maduro, llamó este viernes a la reunificación del pueblo venezolano en base al Plan de la Patria.

El jefe de Estado citó un manual elaborado por Mao Tse-tung para tratar las contradicciones que se generan en la sociedad, "hace falta releer ese manual para conducir correctamente las contradicciones que han surgido entre nosotros y poder dar un salto de reunificación con algunos compañeros, sin lugar a dudas revolucionarios y chavistas, con los cuales hemos tenido diferencias". "Yo llamo a la reunificación de todo el pueblo en base al Plan de la Patria, al ideal y al legado de nuestro comandante Chávez, a dar los pasos sinceros más allá de los problemas, de las palabras que nos digamos. Aquí no sobra nadie, aquí nos necesitamos todos y todas, con la crítica, con la idea, con la propuesta y a construir la lealtad colectiva", enfatizó el jefe de Estado durante el acto de entrega del Premio Nacional de Periodismo, realizado en el Palacio de Miraflores, en Caracas.

En este sentido, indicó que es necesario conducir correctamente las contradicciones que surjan.

15 años de Experiencia

Venezuela	Italia
Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.	Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
Apostilla de la Haya.	Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.	Aposile dell'Aia.
Departamento Legal	Departamento Legal
Asesoría - Redacción de documentos.	Asesoría
Divorcios y Secesiones.	Sucesiones
Rectificación e inserción de partidas	Derecho de ciudadanía
	Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
	Otros países. Consultar

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



Salta l'accordo sull'asilo ma poste le basi per il rafforzamento di Frontex che dovrebbe trasformarsi nello strumento per la solidarietà europea. Tra le priorità per i prossimi cinque anni, la gestione moderna e rafforzata delle frontiere dell'Unione

Immigrazione, Italia soddisfatta: "Da oggi meno soli"

Patrizia Antonini

BRUXELLES - Da "oggi l'Italia è meno sola nel Mediterraneo". L'intesa sulle politiche migratorie raggiunta al summit europeo "è un buon accordo", nonostante "l'esclusione del passaggio sull'asilo, che era nella prima bozza e avremmo preferito restasse". Il premier Matteo Renzi, alla fine di una due giorni di vertice Ue "tosto e complicato", parla di "passo avanti davvero rilevante". Le decisioni sono state messe "le basi per poter finalmente dare vita ad un Frontex plus", allargandone l'operatività, così come "sta a cuore a noi e ai francesi", ma con la condivisione di tutti. Ad indicare l'uscita del Belpaese dall'isolamento sono i documenti finali,

con l'agenda del Consiglio, che tra le priorità per i prossimi cinque anni, si dà l'obiettivo di una "gestione moderna e rafforzata delle frontiere esterne dell'Unione", e le conclusioni che individuano Frontex, come uno "strumento della solidarietà europea", che dovrà irrobustire la sua assistenza operativa, in particolare per sostenere quei Paesi che affrontano una forte pressione", come l'Italia, che in soli sei mesi ha registrato 50mila arrivi, superando così il totale dei migranti sbarcati in tutto il 2013. Decisioni politiche che vanno nella giusta direzione per l'Italia, ma ancora da studiare e sviluppare nel dettaglio: un lavoro che potrà essere fatto "nelle pros-

sime settimane", durante il semestre europeo a guida Tricolore, e che potrebbe portare ad una sostituzione progressiva di Mare Nostrum. Anche se, affinché questo diventi possibile, è necessario che i 28 decidano di iniettare nuove risorse nel budget dell'Agenzia, che per il 2014 ammonta ad un totale di 89,197 milioni di euro, di cui solo 21,440 per le operazioni marittime, in tutta l'Unione. Un rafforzamento di Frontex, che nel lungo termine - secondo quanto messo nero su bianco dal Consiglio Ue - potrebbe portare "all'istituzione di un sistema di guardie di frontiera, per migliorare le capacità di sorveglianza". Dai documenti finali scom-

pare invece il "mutuo riconoscimento" delle decisioni sull'asilo, punto su cui l'Italia aveva spinto, perché con un'armonizzazione di procedure e standard, nel medio-lungo periodo si sarebbe potuti arrivare al superamento delle rigidità imposte dal regolamento Dublino 3, secondo il quale il Paese di arrivo è quello che prende in carico le richieste, e una volta ottenuto la protezione non permette al rifugiato di lasciare lo Stato. Se nella prima bozza di conclusioni il concetto veniva indicato come "nuovo passo futuro", già nella seconda, sotto pressione dei Paesi del nord Ue, era diventata una possibilità "da esplorare".

ROMA-BERLINO

Lo strano asse tra Angela e Matteo, nemici-amici

BRUXELLES - Lei lo considera un "premier di grande successo". Lui rivendica di essere stato tra i primi a non considerarla la strega cattiva, "la colpevole di tutto": tra Matteo Renzi e Angela Merkel è nato più di un feeling. Si sta stringendo una sorta di "strano asse" per l'Europa tra quella da sempre considerata la paladina del rigore e quel giovane premier italiano - che lei scherzosamente avrebbe definito nei giorni scorsi "Mr.40%..." - "paladino" della crescita. In un ottica di una nuova visione dell'Europa dove i protagonisti - Renzi lo ha stigmatizzato in conferenza stampa - devono essere quelli che vogliono la crescita, nel rispetto dei patti.

- Chivuo solo la stabilità e non la crescita viola il patto, così come fa chi vuole solo il contrario. Mentre Parigi, protagonista di sempre nei rapporti privilegiati con Berlino perde quota nelle geometrie variabili delle alleanze (Hollande, in grande difficoltà politica, è rimasto all'ombra delle telecamere e non solo), Matteo e Angela sembrano invece destinati a essere la coppia del futuro. Non senza divergenze. Come quella dell'altra sera che li ha visti avere una discussione molto "accesa", se non un vero e proprio litigio, quando dalle parole sull'apertura alla flessibilità si è passati a parlare di "cosa e come". Ma senza rotture e bracci di ferro: l'altra mattina - consci entrambi della necessità di chiudere la partita (Renzi aveva tra l'altro considerato "condizionato" a quel testo il suo ok a Juncker, voluto da Frau Angela) si sono rivisti. L'hanno fatto dopo una notte di lavoro degli sherpa e hanno cercato e trovato il "clima positivo", dove c'è stato spazio anche per le battute, con Renzi che ha scherzato sulla giacca della Merkel: viola, il colore della sua Fiorentina.

- Ci sono discussioni e confronti quotidiani - sottolinea il premier. Ma tiene a precisare che lui è "considerato tra quelli che ha innovato la politica italiana perché ha smesso di considerare la Merkel la colpevole di tutto". - Se l'Italia ha problemi - ha detto - è solo per colpa sua: non del responsabile politico tedesco ma di quello italiano.

E ciò senza voler nascondere gli attriti. Come quello dell'altra sera quando "le ho detto che noi non avremmo fatto come fece Berlino nel 2003 chiedendo lo sfioramento del 3%".

- E una storia che c'è e che va ricordata se serve - rivendica il premier.

E' finita l'ora di Roma che "va a chiedere con il cappello in mano":

- Siamo un grande paese fondatore, diamo all'Europa più di quanto riceviamo e non abbiamo timori reverenziali verso nessuno. E abbiamo preso più voti di tutti alle europee - non tralascia di ricordare Renzi. Parole di intesa dal pianoterra del Justus Lipsius che trovano una eco al piano superiore, dove negli stessi minuti parla Frau Angela alla sua stampa:

- Renzi è un premier di grande successo, mi ha spiegato il suo piano di riforme in 1000 giorni.

La carta che il premier gioca in Europa per ottenere maggiore flessibilità e su cui, probabilmente, stanotte ha convinto Frau Angela, lasciando alla cronaca i momenti di tensione.



DALLA PRIMA PAGINA

Renzi: "Ottenuta la flessibilità,..."

- Un nome che non è mai stato fatto - dice soppesando le parole e ricordando che l'Italia ha già la guida della Bce e non può avere altre presidenze nei "3 top job" (Commissione, Consiglio e Bce). Ma si batterà, lascia intendere, per posti di peso nei vertici europei. Come quello del "ministro degli Esteri Ue" o, forse, l'Eurogruppo. Mogherini? viene chiesto. Se il ruolo di Lady Pesc (lui punta alle donne) "toccherà alla casa socialista, e ci chiedessero un nome abbiamo nomi pronti", si limita a rispondere Renzi, rilanciando la palla al prossimo vertice, convocato il 16 luglio, per definire la partita (per il rappresentate in Commissione, invece, si profila una soluzione "ponte" per la quale si fa il nome dell'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, da definire al consiglio dei ministri, lunedì prossimo). Senza dimenticare il suo slogan: - Non vogliamo un italiano o un'italiana per i nostri interessi ma nell'ottica del futuro dell'Ue e posti di responsabilità per suggellare la ritrovata centralità che l'Italia ha avuto e dovrà ancora avere. Quello della strategia per l'Europa

prima, i nomi poi - ripete - è anche il leit motive che l'ha condotto a dire il suo 'si' a Juncker:

- Neanche lo conosco personalmente. Ho legato il mio via libera a quel documento sul futuro mandato dell'Europa che avevo posto come condizione.

A quell'agenda Van Rompuy per il nuovo mandato dell'eurogoverno, cioè, che considera "molto buona dal punto di vista politico" e del "metodo" (prima le cose poi i nomi) su cui "abbiamo vinto la battaglia". Un documento in cui si aprono spazi di flessibilità per chi fa le riforme, ma anche spazi di finanziamento agli investimenti, motore per crescita e lavoro: per la "prima volta si fa un riferimento esplicito al 'best use'" (il miglior uso) della flessibilità, rimarca compiaciuto il premier.

Superando le ultime resistenze, è riuscito a convincere, anche l'osso duro, Angela Merkel, che - dopo una notte di tensioni e "toni accesi" con Renzi - parla di un "premier di successo" dopo che lui gli ha spiegato il suo piano di riforme. Con lei ci "sono discussioni" ma il rapporto "è di stima

e grande rispetto", commenta Renzi. Una sintonia che profila un inedito asse nel futuro dell'Europa, alle spese del partner di sempre di Berlino. Il basso profilo di Hollande che tra Ypres e Bruxelles è rimasto nell'angolo, in ombra, offuscato dal giovane Renzi, e l'immagine più eloquente di un motore franco-tedesco che si sta inceppando.

Renzi parla di tutto, a 360 gradi, dall'Ue al nodo interno delle riforme e non dimentica l'immigrazione, altro tema centrale del vertice. Lui da sempre rivendica un fronte europeo che non lasci l'Italia sola ad affrontare i morti nel Mediterraneo. Dall'Ue ha ottenuto un punto - quello del rafforzamento del Frontex - ma non è riuscito a far passare la reciprocità nel diritto d'asilo.

- C'è un passo avanti per essere un po' meno soli nel Mediterraneo - spiega. Ma su questo la sua battaglia non si fermerà. E sarà tra i nodi della sua presidenza Ue: dalla mezzanotte del primo luglio sarà lui a guidare l'Europa e spingere perché quelle conquiste che rimette oggi in valigia sulla flessibilità non restino lettera morta.

Berlusconi convinto della tenuta del patto

Cav chiede prudenza: "Ora blindare le riforme e il partito"

Michele Esposito

ROMA - Toni bassi e prudenza, in attesa della settimana decisiva. Da Arcore Silvio Berlusconi ribadisce il messaggio già indirizzato l'altra mattina ai senatori azzurri: il patto sulle riforme con il premier Matteo Renzi è un compromesso ma va mantenuto, perché permette a Fi di avere un ruolo centrale anche su altri 'campi da gioco' e perché si fonda su un tema sul quale il Cavaliere ha sempre rivendicato una paternità. Ed è questo, salvo clamorosi stravolgimenti, il concetto che il leader azzurro ribadirà all'assemblea dei gruppi giovedì prossimo, rivolgendosi, soprattutto, a chi, tra senatori azzurri, non ha alcuna intenzione di arrendersi all'idea di un Senato non elettivo.

La riunione dei gruppi di giovedì giungerà, con buona probabilità, ad una manciata d'ore dal confronto sui punti più 'caldi' della riforma del Senato in Commissione Affari Costituzionali. L'obiettivo, per il capogruppo Fi al Senato Paolo Romani, è arrivare all'incontro con in tasca l'ok del governo su un punto dal quale Berlusconi non accetta passi indietro: il criterio di proporzionalità, rispetto alla popolazione delle Regioni e alla composizione politica dei Consigli regionali, per la formazione del nuovo Senato.

La sensazione, negli ambienti azzurri, è che alla fine il governo accetterà la mediazione tanto che, assicurano fonti vicine al Cavaliere, in agenda non c'è alcun incontro con Renzi. Anche perché, nel frattempo, Berlusconi ha ben altri problemi da affrontare: giudiziari, innanzitutto, a cominciare dal rischio della revoca dei servizi sociali e dall'appello sul processo Ruby, previsto per il 18 luglio. Un appuntamento che l'ex premier attende "con preoccupazione", sottolineano i suoi

Nuovo attacco di Grillo ai giornalisti

ROMA - Giornata di fuoco sul blog di Grillo per i giornalisti: prima una nuova rubrica - dal titolo "Braccia rubate all'agricoltura" - dedicata alla categoria e poi una smentita per un articolo apparso su 'Europa'. Gli attacchi di Grillo però scatenano un'immediata replica. Innanzitutto dell'Associazione Stampa Parlamentare che, in una nota, esprime solidarietà al giornalista di Repubblica Tommaso Ciriaco, "oggetto di insulti di sapore discriminatorio sul blog di Beppe Grillo per aver descritto in un articolo di 'Repubblica' le divisioni interne al Movimento".

Nella nota si legge anche: "Il diritto di rettifica non può trasformarsi in un tiro al bersaglio personale e intimidatorio". La reazione dell'Asp è arrivata per alcuni passaggi del post sul blog di Grillo in cui si accusa Ciriaco di "fare stalking" e "di scrivere balle sul M5S", su "richiesta" di Repubblica: compito a cui assolverebbe, secondo quanto si legge: "Testa bassa e scrive balle. Balle su balle". Grillo nega che ci siano "disagi" nell'eurogruppo e conclude chiedendosi "quanti Tommasi ci sono nelle redazioni? Tanti, ma dureranno poco", è la risposta che si legge nel post.

La levata di scudi non è arrivata solo dall'Asp, ma anche da tanti esponenti del mondo politico. Come il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, che difende Ciriaco sostenendo "dà fastidio a Grillo per lo stesso motivo per cui io lo apprezzo: cerca la notizia e non si accontenta delle recite. Insomma, fa il giornalista. Può dare fastidio, ma si chiama democrazia". Daniela Santanchè, di Fi, parla di "disgusto e repulsione", i senatori del Pd ritengono che quelli sul post siano "insulti vili e vergognosi", mentre la deputata dem Lorenza Bonaccorsi definisce quella di Grillo come una "fatwa digitale".

fedelissimi. Ma la riunione di giovedì, con senatori, deputati ed europarlamentari, sarà molto altro rispetto ad un mero punto sulle riforme. Sarà, di fatto, quel 'rendez vous' chiesto nelle settimane scorse a gran voce da Raffaele Fitto e dagli esponenti più vicini all'ex governatore pugliese, per fare un punto sul futuro di Fi, a partire dall'opportunità o meno di mettere in campo quelle primarie che in tanti, nel partito, proprio non digeriscono. Così, dopo aver giorni di 'congelamento' il Cavaliere ha deciso di convocare una riunione allargata che servirà a fare un punto politico generale, prima

dell'incombente pausa estiva.

Fitto nel frattempo smorza i toni verso chi viene definito come il suo principale nemico interno: Giovanni Toti.

- Dice che vuol fare una manifestazione con me? Mi fa piacere - è il messaggio conciliante dell'europarlamentare. Il 'redde rationem', insomma, se fino a qualche giorno fa sembrava ad alcuni come un punto di non ritorno per l'unità di Fi, oggi si presenta come una riunione dagli animi accesi, ma di certo praticabile, tanto che Il Mattinale - la nota politica dei deputati Fi, oggi avverte: - Giovedì dialogo e serenità. E' una tappa fondamentale di rilancio.

RIFORME

Slitta il voto, l'ira di Renzi

ROMA - Salgono a 19 i senatori della maggioranza dissidenti sulle riforme, e cresce la preoccupazione sui numeri in Aula, tanto che il presidente del Senato Pietro Grasso ammette che essi sono "sul filo del rasoio". Ma il premier Matteo Renzi, reduce dal successo del Vertice europeo, si dichiara "ottimista" sul fatto che il patto con Fi e Lega terrà, rendendo vane le barricate dei dissidenti interni del Pd, guidati da Vannino Chiti, verso i quali il premier usa parole molto dure.

Sulle riforme si è raggiunto "un compromesso molto buono", che dà "un segnale straordinario di innovazione e sono molto ottimista che l'accordo terrà" e "già dalla prossima settimana o la fine della successiva" ci saranno "i primi voti in commissione e Aula".

- Sono molto determinato e convinto che sia fondamentale - spiega Renzi prima dell'affondo contro i dissidenti del suo partito:

- Trovo davvero sorprendente che tutte le volte che andiamo all'estero c'è parte del Pd, ancorché minoritaria, che riapre discussioni che sembravano chiuse sulle riforme. E' un atteggiamento che si giudica per quello che è e non ha bisogno di parole ulteriori. Ieri un altro senatore della maggioranza, Tito Di Maggio (Pi), ha firmato gli emendamenti di Vannino Chiti e Mario Mauro che chiedono un Senato elettivo e con un potere legislativo analogo a quello attuale. Di Maggio è il diciannovesimo senatore della maggioranza a iscriversi nel novero dei dissidenti, il che rende indispensabile il voto della Lega e di Forza Italia in Aula, ma non in Commissione, dove invece i numeri sono solidi.

La commissione inizierà a votare gli emendamenti lunedì pomeriggio, ma non dai punti caldi, come appunto il Senato non elettivo, bensì dai temi dove

ci sono meno problemi. Maggioranza e Fi hanno infatti concordato di posticipare il voto sugli emendamenti delicati a dopo l'assemblea dei parlamentari "azzurri" con Berlusconi, giovedì mattina. C'è infatti una fronda tra i 59 senatori "forzisti": nella riunione di mercoledì scorso non è bastata la presenza degli inviati del Cavaliere, Giovanni Toti e Denis Verdini. Anzi, forse per contestare l'autorità interna di Toti (Augusto Minzolini lo ha definito "quello"), hanno preteso che sia Berlusconi a dar loro la linea.

Questo significa che la Commissione concluderà i propri lavori con qualche giorno di ritardo, e il testo approderà in aula non il 3 luglio, come previsto, ma forse lunedì 7. In queste ore si stanno sciogliendo gli ultimi nodi. Che la partita non sia chiusa lo fa capire il presidente del Senato Pietro Grasso, il quale ha detto che ci sono "già stati tanti miglioramenti" al ddl del governo, e che "altri ce ne potrebbero essere". Grasso pensa ad aumentare le competenze del futuro Senato, ma su questo punto l'accordo tra maggioranza, Lega e Fi è blindato. A Fi sta a cuore che quando i Consigli regionali eleggeranno i senatori, valga il principio di proporzionalità, per evitare che il centrosinistra (che è maggioritario in quasi tutte le Regioni) non se li prenda quasi tutti. C'è poi il tema dell'elezione del Capo dello Stato, che, con un Senato di 100 membri, viene consegnata alla maggioranza politica della Camera. Si ragiona sull'innalzamento del quorum necessario per eleggere il Presidente o l'aumento dei delegati regionali. Sull'immunità, ha detto Grasso, si pensa a "un organo terzo". Una ipotesi è che in caso di negazione da parte della Camera alla richiesta di arresto, la parola passi a un Giuri composto tra tre/cinque presidenti emeriti della Corte costituzionale.



Consolato Generale D'Italia a Caracas

Legge n. 89 del 23 giugno 2014: Abolizione della tassa di rilascio e della tassa annuale di passaporti. Introduzione di un contributo amministrativo per il rilascio del passaporto ordinario e di un diritto per la trattazione di pratiche di riconoscimento della cittadinanza italiana.

Si informa che con l'articolo 5-bis del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 143 del 23.06.2014, sono state introdotte le seguenti novità:

- **DOMANDE DI CITTADINANZA DA PARTE DI PERSONE MAGGIORENNI:** è stato introdotto il pagamento di un diritto (tassa) da riscuotere per il trattamento della domanda di riconoscimento della cittadinanza italiana di persona maggiorenne pari a Euro 300,00 (BsF 2.564,00).
- **RILASCIO PASSAPORTI:** è stato introdotto un contributo amministrativo di euro 73,50 per il rilascio del passaporto ordinario, incluso il rilascio a favore di minori, oltre al costo del libretto (pari a euro 42,50). Il costo totale del passaporto sarà pertanto di euro 116,00 pari a BsF 992,00.

E' stata invece abolita la tassa di rilascio per tutti i passaporti e quella annuale del passaporto ordinario.

Tali modifiche hanno effetto dal quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, cioè dal 08.07.2014.

Per quanto attiene ai PASSAPORTI, la modifica normativa si traduce in una semplificazione burocratica della tassa in vigore, a vantaggio sia dei cittadini che degli uffici consolari. Attualmente il passaporto è soggetto, al momento dell'emissione, al pagamento del costo del libretto (42,50 euro) e di una tassa annuale (40,29 euro). In analogia a quanto fanno i maggiori partner internazionali, la modifica normativa riforma la tassazione del passaporto unificando tutti i tributi attualmente previsti in un'unica tassa da pagare al momento dell'emissione, pari ad euro 73,50 euro, che andrà ad aggiungersi al costo del libretto, lasciato invariato a 42,50 euro. Il cittadino, pertanto, anziché effettuare un pagamento all'atto dell'emissione seguito da ulteriori tasse annuali, sarà tenuto a corrispondere, unicamente al momento del rilascio e per l'intera durata di validità del passaporto, il pagamento del nuovo contributo amministrativo. L'importo di tale contributo è stato calcolato in modo da compensare il minore introito derivante dalle tasse annuali che non saranno più dovute. La novità normativa dunque è neutra per le casse dello Stato, non comportando né aumento né riduzione di entrate, mentre invece appare vantaggiosa per i cittadini.

Per quanto riguarda il diritto da riscuotere per il trattamento della domanda di riconoscimento della CITTADINANZA italiana da parte di persona maggiorenne, esso dovrà essere obbligatoriamente percepito al momento della presentazione della domanda. Trattandosi di contributo dovuto per la trattazione della pratica, esso è svincolato dall'esito dell'accertamento.

Sono tenuti al pagamento della percezione tutti i soggetti maggiori di anni 18 che chiedono per sé il riconoscimento della cittadinanza italiana a qualsiasi titolo: in primo luogo iure sanguinis (ossia per discendenza), ma anche iure matrimonii in caso di straniera coniugata con un cittadino italiano prima del 27.04.1983.

Ove, invece, le istanze o dichiarazioni siano finalizzate a:

- elezione di cittadinanza (caso del figlio riconosciuto nella maggiore di età dal padre italiano e che deve eleggere la cittadinanza italiana entro 1 anno dal riconoscimento);
- acquisto di cittadinanza (figlio dell'ex italiano che deve fissare la sua residenza in Italia per 3 anni per poter ottenere la cittadinanza);
- riacquisto della cittadinanza (ex italiano che deve fissare la sua residenza in Italia per poter riacquistare la cittadinanza);
- concessione della cittadinanza per matrimonio celebrato dopo il 27.04.1983;

queste sono soggette al pagamento del contributo direttamente al Ministero dell'Interno di 200 euro previsto dall'art. 9 bis della L. 91/1992.

Restano esenti da contributi e diritti, invece, tutte le richieste di riconoscimento di cittadinanza - a qualsiasi titolo e comunque conseguita - presentate a nome di minorenni.

Per maggiori informazioni consultare www.consearcas@esteri.it

I CLINTON

Da indebitati a milionari con i discorsi

NEW YORK - Quando i Clinton lasciarono la Casa Bianca nel 2001, erano "sul lastrico, pieni di debiti", parola di Hillary. Ma da allora sono diventati multimilionari, e sono a buon diritto nel club 'dell'uno per cento' degli americani più ricchi, grazie ai discorsi che pronunciano a pagamento. Una macchina da soldi. Ma anche un 'lavoro' che potrebbe pesare su un'eventuale campagna elettorale dell'ex first lady, qualora decidesse di correre per la presidenza.

Le affermazioni di Hillary sui loro debiti di allora, e più di recente sulle tasse che paga la sua famiglia, le hanno attirato diverse critiche di carattere politico, e anche l'attenzione dei media sulle finanze dell'ex first family. Il Washington Post pubblica un dettagliato articolo basato sulle dichiarazioni dei redditi dei Clinton, da cui emerge che dal 2001 al 2013 l'ex presidente ha pronunciato 542 discorsi in tutto il mondo e ha percepito per questo in totale 104,9 milioni di dollari. Appena poco più della metà sono stati pronunciati negli Usa, ma è dai discorsi all'estero - in gran parte in Cina, Giappone, Canada e Gran Bretagna - che ha guadagnato di più, 56,3 milioni di dollari.

A volte, l'ex presidente ha compiuto dei veri e propri tour-de-force, come quando in una settimana, nel 2012, ha parlato in Svizzera, Danimarca, Svezia, Austria e Repubblica Ceca, per un totale di 1,4 milioni di dollari.

E da quando ha lasciato il Dipartimento di Stato, anche Hillary si è lanciata nel circuito dei discorsi a pagamento. Da allora, in decine di occasioni si è rivolta a platee organizzate da gruppi industriali, banche e altre organizzazioni finanziarie. I dati sui suoi guadagni non sono noti, ma secondo fonti citate dal Post, l'ex segretario di Stato percepisce mediamente sui 200 mila dollari a discorso. Ma non solo.

Parte dei guadagni dei Clinton in questi anni sono derivate dalle vendite dei libri anche se l'ultima 'fatica' di Hillary, 'Hard Choices', non riesce a decollare: a due settimane dall'uscita nelle librerie americane, le vendite sono crollate del 43,5%. Un brutto colpo per l'editore, Simon & Schuster, che oltre all'importante investimento effettuato per il lancio del libro ha staccato un assegno da svariati milioni di dollari di anticipo all'ex segretario di stato per il racconto della sua esperienza a Foggy Bottom. Né gioverà alla vendita la notizia che la Cina ha messo il libro al bando perché in alcuni passaggi Hillary critica il governo di Pechino.

Quello dei discorsi è comunque un impegno professionale che potrebbe avere contraccolpi politici, in caso Hillary decidesse di scendere in campo per tornare alla Casa Bianca da presidente. I suoi oppositori, scrive il Post, potrebbero attaccarla affermando che assieme al marito dovrebbe essere grata a diversi potenti gruppi di interesse. Alcune aziende che hanno pagato Bill per pronunciare dei discorsi sono inoltre finite sotto la lente di ingrandimento delle autorità federali.

Lo spettro del default si avvicina, anche se l'Argentina ha dopo il 30 giugno un periodo di grazia di 30 giorni. Depositati i fondi per il pagamento dei creditori swap ma la Corte lo ritiene illegale. Il rischio di nuove azioni legali.



Baires sfida la giustizia Usa, alto la' del giudice americano

NEW YORK - L'Argentina sfida la giustizia americana. E deposita e dispone i fondi per il pagamento dei creditori che hanno aderito al concambio. Ma il tentativo di aggirare la sentenza statunitense viene bocciato: l'azione esplosiva di Buenos Aires è "illegale": il giudice Thomas Griesa la respinge seccamente e ordina al trustee Bank of New York Mellon di restituire all'Argentina i fondi depositati. E lo spettro del default si avvicina, anche se l'Argentina ha dopo il 30 giugno un periodo di grazia di 30 giorni.

Secondo il prospetto informativo, il 30 giugno Buenos Aires dovrebbe onorare gli obblighi con i creditori che hanno accettato lo swap del debito. Una scadenza - secondo la sentenza del giudice Griesa confermata dalla Corte Suprema americana - che può essere rispettata solo se l'Argentina pagherà per intero e in contemporanea gli hedge fund che non hanno accettato il concambio.

Una disposizione, questa, Buenos Aires non è intenzionata a rispettare. Di fronte al mancato pagamento in programma il 30 giugno per chi ha accettato la ristrutturazione del debito, l'Argentina avrà ancora

Casa Bianca: "Non produrremo più mine anti-uomo"

NEW YORK - Gli Stati Uniti non produrranno più mine anti-uomo e non ne acquisteranno altre, nemmeno per sostituire quelle nei depositi: è l'impegno preso da Washington a Maputo, in Mozambico, in occasione della conferenza per la revisione della Convenzione di Ottawa. Secondo quanto annunciato dalla Casa Bianca in una nota, l'amministrazione Obama sta seguendo altre politiche che permetteranno agli Usa di aderire al trattato internazionale firmato nel 1997 per la proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine anti-uomo e relativa distruzione.

Le mine - affermano le Nazioni Unite - ogni anno uccidono tra le 15 mila e le 20 mila persone (la maggior parte civili) in 78 Stati del mondo. Molte sono un retaggio della Seconda Guerra Mondiale, oltre alle quali, secondo il Palazzo di Vetro, dal 1960 sono state diffuse in tutto il pianeta 110 milioni di mine. Più di 150 Paesi hanno aderito alla Convenzione di Ottawa, mentre tra quelli che ancora non ne fanno parte, oltre agli Usa, ci sono Russia, Cina, Israele, Iran, Egitto, Libia, Pakistan, Siria, Arabia Saudita, Corea del Nord e Corea del Sud.

L'annuncio, afferma la Casa Bianca, "sottolinea l'impegno degli Stati Uniti allo spirito e agli scopi umanitari del Trattato che proibisce l'uso, l'immagazzinamento, la produzione e il trasferimento di mine anti-uomo".

- La nostra delegazione a Maputo ha chiarito che stiamo adottando in modo diligente soluzioni che ci permettano di rispettare ed infine adottare la Convenzione di Ottawa - precisa la portavoce del Consiglio nazionale per la Sicurezza, Caitlin Hayden.

che si augura che le conversazioni inizino subito. Un mese per trattare con gli hedge fund, quindi, e raggiungere un'eventuale intesa che eviti il secondo default dell'Argentina in

13 anni. I fondi speculativi

"avvolti" - come li ha definiti l'Argentina - devono ricevere 1,3 miliardi di dollari più gli interessi in base a quanto stabilito dalla giustizia americana. I legali di Buenos Aires, davanti al giudice Griesa, ribadiscono la propria "speranza di avviare trattative" e raggiungere una soluzione con chi non ha aderito allo swap. E ammettono:

- C'è bisogno di tempo per trattare e dirimere una disputa che si protrae da anni e per la quale non è possibile una soluzione in così pochi giorni.

Da lunedì prossimo, quindi, le trattative fra l'Argentina e gli hedge fund dovrebbero riprendere ed entrare nel vivo sotto Daniel Pollack, lo 'special master' nominato per gestire e facilitare i contatti. Il rischio resta comunque quello di nuove azioni legali contro l'Argentina, con Buenos Aires pronta a rigirarle contro la giustizia americana. Forte dei fondi depositati l'Argentina ritiene infatti di aver mostrato buona volontà nel voler rispettare i suoi obblighi. Ma - come affermato sulle pagine dei quotidiani internazionali dal governo - "noi vogliamo pagare ma ce lo impediscono". (ANSA).

BOLIVIA

Si discute la riforma per permettere "impiego autonomo" dei bambini

LA PAZ - Il Parlamento boliviano sta discutendo una riforma che permetterebbe ai bambini dai 10 ai 14 anni di lavorare "per conto proprio" se autorizzati dagli organismi competenti. Una riforma molto criticata dalle associazioni che si occupano dei diritti dell'infanzia ma rivendicata dal sindacato dei bambini lavoratori e dal suo 'agguerrito' leader, Henry Apaza, di 17 anni.

La riforma, già approvata in generale ma che ora viene discussa in dettaglio, stabilisce che 14 anni resta l'età minima per poter esercitare una professione - come stabilito dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo) - ma autorizza il lavoro per i bambini dai 10 ai 14 anni che però hanno ricevuto un permesso del Difensore dell'Infanzia, organismo statale indipendente.

Secondo statistiche ufficiali del 2009, nel Paese andino circa 850 mila minorenni lavorano, che rappresentano poco meno del 30% della popolazione fra i 5 e i 17 anni. Sono una mano d'opera a buon mercato - o gratis, se sono 'impiegati' per la famiglia - utile sia nei campi sia nei lavori urbani come ad esempio lustrascarpe, venditori ambulanti, operai non qualificati nella costruzione.

Nel dicembre dello scorso anno, il presidente Evo Morales aveva tentato di fare approvare una riforma che rispettasse i paletti fissati dall'Ilo, ma ha dovuto affrontare la forte protesta - con tanto di cortei e manganellate - della 'Unione di Bambine e Bambini Lavoratori della Bolivia (Unatsbo). Morales aveva finito per cedere e aveva dichiarato che "non si dovrebbero porre limiti di età ai bimbi, ma che i minori non devono essere sfruttati".

In un incontro con la Unatsbo il presidente ha raccontato che quando era bambino ha lavorato come bracciante, in un panificio, fabbricando mattoni e perfino suonando la tromba, osservando che "quando si lavora fin dalla tenera infanzia si acquisisce una maggiore coscienza sociale".

Apaza, leader 17enne dell'Unatsbo, ha raccontato anche lui la sua esperienza: - Ho cominciato a 7 anni, perché con la mamma ci avevano cacciato dalla casa dove abitavamo e abbiamo dovuto vivere per strada.

Apaza ha però aggiunto che il lavoro gli ha sempre "dato cose positive, facendogli conoscere amici e facendogli venire voglia di studiare", per cui oggi frequenta la scuola serale.

Il governo insiste sul fatto che i bambini saranno autorizzati a lavorare "per conto proprio", e ciò dovrebbe rappresentare una garanzia "contro lo sfruttamento economico e lo sviluppo di qualsiasi attività che possa ostacolare la loro educazione o il loro sviluppo naturale", ma le associazioni in difesa dei diritti dell'infanzia non condividono questo approccio.

- Così lo Stato si mostra impotente - ha commentato una portavoce della ong Save The Children - e invece di combattere una realtà sociale negativa pretende di regolarla. L'unica cosa che si garantisce in questo modo è perpetuare il ciclo della povertà, da una generazione all'altra".

La ministro della difesa ha espresso timori per le situazioni della Libia, della Siria, dell'Iraq, del Libano e preoccupazione per la possibilità che i jihadisti siriani e iracheni possano creare un nuovo Stato legato all'estremismo islamico a due passi dal Mediterraneo. Hagel: "La democrazia costa"



Pinotti in Usa, solo un accenno agli F35

Ugo Caltagirone

Washington - L'Italia è pronta a giocare "un ruolo da protagonista" sulla sponda sud del Mediterraneo ed "ad assumersi maggiori responsabilità in Libia", proprio come di recente il presidente americano, Barack Obama, ha auspicato col premier Matteo Renzi. Ma ci sono dei paletti. E il più importante è che serve "una cornice internazionale chiara, un piano unitario e condiviso" tra i vari Paesi dell'Alleanza Atlantica, "senza che ognuno parli con voce diversa": questo il messaggio, chiaro e forte, che il ministro della difesa Roberta Pinotti, in visita lampo a Washington, ha consegnato al capo del Pentagono, Chuck Hagel.

- Si trattava di dare seguito ai recenti colloqui Obama e Renzi e sono molto soddisfatti - ha spiegato Pinotti ai giornalisti incontrati all'ambasciata d'Italia.

Con il segretario alla difesa Usa ha avuto un incontro di 45 minuti nel corso del quale c'è stato un ampio scambio di vedute: dalla Libia all'Afghanistan, dalla Siria all'Iraq e all'Ucraina, dai marò alle basi americane in Italia. Si è poi accennato all'argomento F-35, ma non se ne sarebbe parlato nello specifico.

- Abbiamo discusso solo del Libro Bianco del nostro governo - ha spiegato Pinotti - ed è da lì che discenderanno le decisioni da prendere sulla base dei rischi sul fronte della

Italia-Cuba: nuove norme per gli investimenti

ROMA - Lunedì 30 giugno alle ore 10.00 si terrà alla Farnesina la presentazione della nuova normativa sugli investimenti esteri a Cuba e delle opportunità di business, alla luce del processo di riforma economica in atto sull'Isola. L'iniziativa, organizzata dal Ministero degli Affari Esteri, dall'Ambasciata di Cuba in Italia, dall'UNIDO e dall'Italian Trade Agency, sarà aperta dal Direttore Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali, Luigi Marras e dalla Vice Ministro del Commercio estero di Cuba, Ilena Nunez Mordoch e si inquadra in un ampio tour che la Vice Ministro Nunez effettuerà nelle principali Capitali europee. L'evento si articola in una serie di interventi, nel corso dei quali verranno analizzati il contesto nazionale per gli investimenti stranieri a Cuba, il quadro normativo, le opportunità di investimento nella zona speciale di sviluppo del Mariel e le opportunità di affari nei settori specifici dell'economia cubana quali il turismo, il sistema industriale, le energie rinnovabili e il settore minerario.

sicurezza e delle spese. Quindi anche le decisioni sui sistemi d'arma di cui si ha bisogno.

Più di questo inutile strappare al ministro, che nella sua recente apparizione in Parlamento aveva ribadito come il programma di acquisto degli F-35 resta sospeso fino a che il lavoro sul "piano-difesa" del governo non sarà finito. Nell'audizione la Pinotti aveva spiegato che l'Italia resta per ora ferma ai sei velivoli per i quali i contratti sono già stati firmati, ma aveva anche ventilato i rischi per lo stabilimento di Cameri conseguenti ad un eventuale stop della produzione: per questo

aveva affermato che, nella sua trasferta americana, avrebbe chiesto "la collaborazione delle autorità Usa affinché sia incrementato nei prossimi anni il carico di lavoro per lo stabilimento di Cameri, in modo da compensare la riduzione delle attività produttive connesse con le esigenze italiane". Ma non si sa se questa richiesta sia stata oggi inoltrata.

Dal canto suo Hagel ha ribadito un concetto molto caro al presidente Obama.

- Anche gli Stati Uniti, come tutte le democrazie, sono in crisi. Ma la democrazia costa e dobbiamo difenderci.

E l'Italia non vuole tirarsi indietro. Pinotti ha ribadito che l'Italia è disponibile ad assumere una posizione di maggior leadership nell'area del Mediterraneo. Ed è pronta anche a continuare ad avere "un ruolo importante in Afghanistan nell'ambito di una missione di stabilizzazione". Quindi ha insistito con Hagel sul fatto che per Roma il prossimo vertice della Nato - a settembre in Galles - non potrà limitarsi a parlare solo di Ucraina e di Russia.

- Bisognerà affrontare le situazioni della Libia, della Siria, dell'Iraq, del Libano - ha detto Pinotti, spiegando come l'Italia è più che mai preoccupata della possibilità che i jihadisti siriani e iracheni possano creare, a due passi dal Mediterraneo, un nuovo Stato legato all'estremismo islamico e al terrorismo.

Nell'agenda dei colloqui non poteva mancare la questione dei marò trattenuti in India su cui l'Italia, ha detto la Pinotti, ha incassato dagli Usa il "massimo sostegno".

- Ho parlato della questione con Hagel e per gli Usa quello dei marò - ha detto il ministro - non è un problema solo dell'Italia. Perché se dei militari in missione antipirateria non sono riconosciuti diventa un problema di tutti.

Lo stesso Hagel ha annunciato che in estate dovrebbe andare in missione in India e ha garantito che porrà la questione.

Oggi pomeriggio al Maracanà di Rio sarà lo scenario del derby sudamericano.

La vincente sfiderà una tra Brasile e Cile



Uruguay-Colombia, sfida dura anche senza Suarez

MONTEVIDEO - In un mondiale per ora piu' "latino" che europeo, oggi al Maracanà è in programma un 'clásico' sudamericano che promette scintille: l'Uruguay trovatisi all'improvviso senza Luis Suarez affronta la Colombia, a sua volta orfana di Radamel Falcao, anche se per ragioni ben diverse, in un ottavo di finale dal pronostico aperto. La "Celeste" arriva però all'appuntamento di Rio de Janeiro senza il suo giocatore chiave, l'unico in grado di risolvere da solo le partite, e, anche se per un motivo che nessuno avrebbe mai pensato, affronta quindi lo stesso problema del primo incontro perso con il Costarica. Suarez era stato infatti determinante soprattutto con l'Inghilterra, e in minor misura nell'incontro 'del morso' con l'Italia.

Giocare con la spumeggiante Colombia senza il "Pistolero", è una sfida farebbe tremare i polsi a qualsiasi squadra: non però

all'Uruguay, che ce la metterà tutta proprio per vendicare il 'caso Suarez' e che sente di avere, come mai, il paese dalla sua parte, a partire dal presidente José Mujica. La formazione che il 'maestro' Tabarez farà scendere in campo è di fatto identica a quella con gli "Azzurri". L'unico dubbio è appunto chi sostituirà Suarez: o Cristian Stuani oppure il 35enne Diego Forlan. Molto dipenderà da quel che saprà fare Edinson Cavani, il 'gemello del gol' di Suarez, che giocherà più avanzato rispetto alla partita con l'Italia. Questa volta Cavani dovrà indossare i panni del 'matador' tante volte apprezzato al Napoli. Per vedere se in campo ci sarà l'Edinson 'napolitano' oppure quello ben meno micidiale in formato mondiale bisognerà capire anche cosa farà la Colombia.

I 'caferos' guidati dal ct argentino José Pekerman arrivano a loro volta agli ottavi di finale in

ottima salute: sono a pieni punti e nell'ultima partita con il Giappone, con la qualificazione in tasca, l'accorto Pekerman ha potuto lasciare in panchina otto titolari. La Colombia sa comunque che, con o senza morsi, affrontare la 'Celeste' depotenziata da Suarez è un'ottima notizia, anche perché la squadra conta su uomini come 'il cervello' James Rodriguez - che una classifica Fifa è stato valutato il miglior giocatore della prima parte del torneo -, il 'fiorentino' Juan Guillermo Cuadrado e l'attaccante Teofilo Gutierrez. Come andrà a finire? Sia a Montevideo sia a Bogotà i tifosi hanno ben presente quanto successe nel settembre del 2012, quando un Uruguay anche quella volta privo di Suarez beccò quattro reti (finì 0-4). Un anno dopo fu invece la Colombia a perdere (0-2) in casa 'uruguay'. Ma ora è diverso, sono i Mondiali e lo stadio si chiama Maracanà.

ALGERIA

Feghouli l'arma in più delle volpi del deserto

ROMA - L'Algeria è la sorpresa africana del Mondiale brasiliano. La squadra di Halilhodzic ha conquistato per la prima volta nella propria storia l'accesso agli ottavi di finale del torneo grazie al successo contro la Corea del Sud e al pareggio contro la Russia di un furibondo Fabio Capello, mentre con il Belgio era arrivata una sconfitta di misura in rimonta. La squadra algerina è composta da giocatori che per lo più hanno maturato esperienze con la maglia di club europei, e stanno applicando i relativi benefici anche con la maglia della Nazionale, coordinati dall'ottima gestione dell'ex allenatore di Paris Saint Germain e Costa d'Avorio. Tra le "volpi del deserto", un giocatore è particolarmente importante per le dinamiche tattiche della squadra. Si tratta di Sofiane Feghouli. Già da diversi anni oggetto di rumors di mercato, è un centrocampista offensivo molto duttile, nato come ala destra è infatti ingrado di ricoprire tutti i ruoli della trequarti campo a supporto del reparto offensivo, incluso il versante sinistro per le giocate a rientrare sul piede preferito. Tra le sue caratteristiche più apprezzate l'abilità nelle verticalizzazioni e nelle giocate chiave, così come la propensione a rientrare per garantire copertura alla mediana.

Salvo una parentesi in prestito all'Almeria, gioca per il Valencia dal 2010. Nell'ultima stagione ha segnato 4 gol in Liga, è stato uno dei migliori a disposizione di Pizzi e ha sfiorato l'accesso alla finale di Europa League perdendo nei minuti finali della sfida con il Siviglia che si è poi aggiudicato la coppa. In questo Mondiale è finora fermo a quota 1 gol segnato, ma il suo valore oscilla già tra i 15 e i 20 milioni di euro. Punti deboli? Effettivamente è dotato di un carattere particolare e dal punto di vista comportamentale rappresenta talvolta un'incognita. Dovesse riuscire a tenere a freno la parte irascibile della sua personalità, la sua età (24anni) rappresenterà il dato su cui fare leva per approfittare dell'ampio margine di miglioramento.



BRASILE-CILE

La roja sogna il colpaccio al Mineirao

ROMA - Anche il Cile ha avuto il suo Maracanazo. Era il 3 settembre 1989 quando al Maracanà si giocò una delle gare più controverse e drammatiche della storia della Roja cilena che nel tempio del calcio brasiliano visse la partita della grande vergogna.

Quel giorno Brasile e Cile si giocavano la qualificazione per l'Italia '90. Per spezzare, il Cile doveva battere la Selecao, ma, a venti minuti dalla fine, i verdeoro erano in vantaggio per 1-0 con un gol di Careca trascinata dalla bolgia del Maracanà.

All'improvviso ecco il fattaccio: in campo cade un petardo e il portiere cileno,

il "Condor" Roberto Rojas, crolla a terra. I suoi compagni lo soccorrono ma il Condor è una maschera di sangue. Il Ct Aravena e il vice capitano Astengo decidono di ritirare la squadra dal campo per protesta, i cileni prendono in spalla Rojas e lo portano fuori dal campo.

Nel mondo del calcio si scatena un moto d'indignazione. In tanti chiedono la squalifica del Brasile, ma ecco che dopo pochi giorni, grazie anche agli scatti del fotografo Ricardo Alfieri emerse l'incredibile verità: Rojas non è mai stato colpito dal petardo, ma ha simulato l'incidente per "regalare" al Cile la qualificazione al Mondiale.

Dalle foto di Alfieri, infatti, si vede che il petardo è caduto lontano dal Condor che ben presto confessò le sue colpe: il portiere del Cile si era tagliato il volto da solo con una lametta nascosta nei guantoni. Quello di Rojas in pratica era un piano premeditato, messo in atto al primo petardo caduto vicino alla sua porta per provare ad ingannare tutti e per far squalificare il Brasile.

Un piano diabolico smascherato dagli scatti di un fotografo. Scoperta la truffa la Fifa intervenne col pugno duro: squalifica a vita per Rojas (graziato nel 2001 quando ormai aveva 44 anni) e squalifica anche per il Cile a cui fu im-

pedido di partecipare alle qualificazioni per i Mondiali Usa del '94. Il Cile vive così il suo dramma calcistico: la partita del 3 settembre '89 sarà ricordata per sempre come il "Maracanazo cileno", il "Condorazo".

Solo nel 1998, trascinata dalle reti di Salas e Zamorano, la Roja tornò al Mondiale. In Francia i cileni finirono nel girone dell'Italia con cui pareggiarono 2-2, ma dopo aver passato il primo turno si fermarono agli ottavi dove, per uno strano scherzo del destino, furono eliminati proprio dal Brasile (4-1).

Nel Mondiale brasiliano, però, il Cile si è preso già la sua piccola rivincita.

Tornati al Maracanà dopo 25 anni, in occasione della sfida con la Spagna, i cileni hanno eliminato i campioni del mondo, battuti con un 2-0 senza storia.

A sorpresa la Roja si è qualificata per gli ottavi, insieme all'Olanda, ma anche stavolta come a Francia '98 sulla strada del Cile c'è di nuovo il Brasile. L'appuntamento con la storia è per oggi, al Mineirao di Belo Horizonte (ore 11:30). Di nuovo Brasile-Cile, come 25 anni fa: per la Roja è l'occasione della vita, la chance per lavare l'onta del Maracanazo e cancellare una volta per tutte la partita della vergogna.

L'agenda sportiva	Sabato 28 -Calcio, Mondiale: Brasile - Cile e Colombia - Uruguay -Motomondiale GP d' Olanda - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	Domenica 29 -Calcio, Mondiale: Olanda - Messico e Costa Rica - Grecia - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	Lunedì 30 -Calcio, Mondiale: Francia - Nigeria e Germania - Algeria - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	Martedì 01 -Calcio, Mondiale: Argentina - Svizzera e Belgio - USA - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	Mercoledì 02 - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	Giovedì 03 - Tennis giornata Torneo di Wimbledon



Il nostro quotidiano

Rutas & Sabores

A cargo de Berki Altuve



Il nostro quotidiano

10 | sabato 28 giugno 2014

II Expo Feria Internacional del Chocolate 2014

CARACAS- Desde este viernes 27 hasta el domingo 29 de junio, se estará realizando la "II Expo Feria Internacional del Chocolate 2014", en el Teatro Salón Venezuela del Círculo Militar.

Los asistentes tendrán la oportunidad de probar degustaciones, conferencias, Alfombra Roja, Concierto Sinfónico, Exposición Fotográfica, Elección de la "Reina del Cacao Venezolano 2014", Chocolandia para los más pequeños de la casa, Diversas actividades culturales y un centenar de expositores los cuales estarán presentando en esta segunda edición las últimas tendencias que se derivan de este fruto maravilloso El Cacao!!!.

Esta exhibición está centrada en nuestro protagonista el "Theobroma Cacao" el dulce alimento de los Dioses. "Nuestro país es la puerta de entrada de los consumidores más exigentes. Las exportaciones tienen un impacto positivo en la economía, razón por la cual debemos incrementar la producción del mejor cacao del mundo, tomar más en cuenta a cada productor, brindarle un acompañamiento técnico, humano, moral y conocer sus necesidades. De allí depende el incremento de la producción" comentó la Lic. Leudys González, presidenta de la Fundación Nuestra Tierra. Durante la presentación de este importante evento que tiene por finalidad servir de enlace entre los productores, artesanos, fabricantes y sobre todo los miles de consumidores de este importante alimento, se mostrará una interesante exposición fotográfica de los "Carnavales Internacionales de Maturín", donde la Fundación Nuestra Tierra mostró la versatilidad del Cacao a través de importantes intervenciones en esta significativa manifestación cultural. La iniciativa más original en esta importante exposición será el "Chocolate Fas-

El encuentro se hace propicio para promocionar la venta del chocolate de varios estados cacaoteros entre los que cabe destacar la presencia de: Miranda, Sucre, Aragua, Monagas y Mérida.



hion Show" que estarán realizando las candidatas del concurso "Reina del Cacao Venezolano 2014", ya que estarán participando noveles diseñadores en esta gran propuesta. Los cuales tendrán la tarea de recrear grandes ideas con nuestro Cacao, así como algunos accesorios realizados con la almendra del mismo. El evento estará animado por la Talentosa Shia Bertoni y contará con un jurado de lujo. El encuentro se hace propicio para promocionar la venta del chocolate de varios estados cacaoteros entre los que cabe destacar la presencia de: Miranda, Sucre, Aragua, Monagas y Mérida. Aunada a esto

se realizará un ciclo de conferencias donde se tratarán temas de la Producción, Comercialización y Calidad del Chocolate en Venezuela con importantes exponentes Nacionales e Internacionales. Un espectáculo inédito y mágico que se presentará desde el viernes 27 hasta el domingo 29, desde las 10am hasta las 9pm, en el Teatro y Salón Venezuela del Círculo Militar - Los Próceres, donde se elogia las innumerables transformaciones de nuestro Cacao. Costo de la entrada: 30Bs. que será a beneficio de la construcción del "Museo del Cacao Venezolano".

NOVEDADES

Coco Thai & Lounge celebra la Copa Mundial



CARACAS-El restaurante Coco Thai & Lounge te invita a disfrutar de la transmisión en vivo de cada uno de los partidos del Mundial del Fútbol Brasil 2014 en sus pantallas HD, deleitándote con nuestro amplio menú tailandés y japonés.

Apoya a tu equipo favorito desde nuestro lounge y disfruta de nuestras entradas que varían desde el Satay de Lomito, las Bolsitas de Kani, el Tuna Tartare y los famosos Coquitos de Salmón, así como las exquisitas degustaciones thai.

De la mano de nuestro chef Angel Freites, Coco Thai & Lounge te brinda una exquisita combinación de platos tailandeses y japoneses junto al mejor ambiente para disfrutar los partidos y con la variedad de cócteles de la casa: el Lichee Dry Mandarin, Red Sky, Citric Mango, Cape Cooler, Fresa Mint y el Tropical Kiss, entre otros.

Reservaciones a través del número (0212)300.85.73

Ron Carúpano el mejor del mundo

Destilería Carúpano sobresalió con sus mejores rones en la categoría más exigente del mundo en el recién finalizado III Concurso Internacional de Cata, donde se presentaron productos de alta gama denominados como Súper Premium, con 21 años o más de añejamiento.

El concurso, organizado y promovido por el Congreso Internacional del Ron de Madrid 2014 (International Rum Conference), es el evento más importante y confiable de Europa y con más reputación en lo concerniente a competencias de spirits a nivel mundial.

Ron Carúpano resultó ser la marca más galardonada en la categoría Súper Premium, al obtener el reconocimiento máximo de Doble Medalla de Oro otorgada a su Ron Añejo Carúpano Legendario, Medalla de Oro a su Ron Añejo Carúpano X.O. Antiguas Reservas y Medalla de Bronce lograda gracias a su Ron Añejo Carúpano Solera Centenaria, respectivamente.

Ron Carúpano no sólo obtuvo el primer lugar en su categoría, Legendario sino que además recibió una placa de reconocimiento como el mejor ron del Congreso Internacional del Ron de Madrid 2014.

Edición Limitada

"Fútbol 2014"

CARACAS- Ron Cacique trae sus nuevas botellas edición limitada de Cacique Añejo, para que nada nos detenga de celebrar y vivir la pasión del fútbol.

En el marco de su nueva campaña "Nada nos detiene", la marca le brinda una opción especial a los venezolanos que les gusta pasarla bien, disfrutar y vivir buenos momentos entre amigos con la espontaneidad que nos caracteriza en esta época de fútbol. Sin importar lo complicado que resulte cada partido, con una sonrisa y gran entusiasmo brindamos porque en la próxima oportunidad nos irá mejor, porque así somos.

Este ron es añejado y tres veces filtrado, obteniendo su sabor característico que se mantiene desde sus inicios, perpetuando la tradición de su creación, pero ésta vez con un nuevo diseño de botella más innovador, divertido y espontáneo, que se conecta con la calidez del fútbol.



Las botellas edición limitada de Cacique Añejo invitan a celebrar la pasión del fútbol en compañía de amigos. Disfruta de esta



oportunidad responsablemente de la mano de Cacique con esta estupenda iniciativa que trae para el mercado venezolano, ideales para tenerlas en el bar como piezas de colección.



La aplicación, con temática futbolística, permite a los tarjetahabientes de Visa Ourocard y a los clientes de Oi realizar pagos móviles con la tecnología NFC

Lanzan aplicación para pagos móviles

SAO PAULO – Visa, Banco do Brasil y Oi anunciaron el lanzamiento de una solución simple y novedosa que promete cambiar la manera en que los usuarios realizan pagos y administran su dinero, ya que permite consultar el historial y el saldo de la cuenta en tiempo real. Esta innovadora tecnología de pago sin contacto permite a los usuarios seleccionar la aplicación Ourocard Visa en su smartphone, acercar el teléfono a una terminal de pago y realizar una compra.

Este tipo de transacción es posible gracias a la nueva tecnología Near Field Communication (NFC) o comunicación de campos cercanos, que permite a los smartphones enviar datos de pago a una terminal de punto de venta de forma segura. Los usuarios seleccionados



para probar el sistema podrán realizar pagos con solo abrir la aplicación Ourocard Visa Banco do Brasil y acercar el teléfono a la terminal. La aplicación estará disponible primero para una cantidad limitada de tarjetaha-

bientes y luego para todos los clientes del banco.

"La adopción generalizada de Internet y de la tecnología móvil está transformando la forma de comprar, hacer y recibir pagos en todo el mundo", afirma Percival

Jatobá, VP de Productos, Visa Inc. Brasil. "Al interactuar con los fanáticos del fútbol a través de esta aplicación temática, Visa puede demostrar la facilidad, seguridad y conveniencia que ofrece la tecnología de pagos móviles a los consumidores y los comerciantes dondequiera que estén". Raul Moreira, director de tarjetas de Banco do Brasil, explicó que la alianza con Visa y Oi es un paso importantísimo que contribuye a ampliar el repertorio de soluciones innovadoras que primero fueron implementadas por Banco do Brasil hace algunos años para sus tarjetahabientes Visa. Entre ellas, se incluyen los servicios de banca móvil, los mensajes de alerta de transacciones y, recientemente, el lanzamiento de soluciones prepagadas vinculadas a dispositivos móviles.

BANCO EXTERIOR

Clientes viajan al Mundial de Fútbol Brasil 2014

CARACAS- Tras usar su Tarjeta de Crédito VISA EXTERIOR entre el primero de abril y el 21 de mayo de 2014 con la promoción El Fútbol no se juega, se siente, cuatro tarjetahabientes de Banco Exterior ganaron paquetes de viaje que los llevarán a Brasil con sus respectivos acompañantes, para disfrutar en la Copa del Mundo de un partido de cuartos u octavos de final.

Gerardo Urdaneta, Vicepresidente de Estrategia Corporativa de Banco Exterior, comentó que "con estos premios se reconoce la fidelidad de los clientes de EXTERIOR y además representa el compromiso que mantiene el Banco con cada uno de ellos. Estamos muy complacidos



por llevar a estos tarjetahabientes al Mundial de Fútbol, pues ellos usan responsablemente nuestros productos y han manifestado siem-

pre una conducta intachable en su historial bancario. Así tratamos a nuestros clientes en EXTERIOR, siempre con la distinción, la confianza, la credibilidad y la solidez que nos ha caracterizado".

Gustavo Rafael Granado C.I. V-5.525.117, Maira Alejandra Rodríguez C.I. V-8.176.160, Héctor Praderio Badenas C.I. V-8.917.076 y Esteban Espinoza Zambrano C.I. V-3.811.992 fueron recibidos en la Torre Principal de Banco Exterior provenientes de varias zonas del país para hacerle entrega formal de sus premios en presencia de los responsables de este concurso por parte de la Institución Financiera.

NOVEDAD

El Sistema renueva su compromiso con UNICEF

Este jueves 26 de junio de 2014 se renovó el nombramiento del Sistema Nacional de Orquestas y Coros Juveniles e Infantiles de Venezuela como Embajador Nacional de Buena Voluntad de UNICEF.



Este acto se celebró en la Sala Fedora Alemán del Centro Nacional de Acción Social por la Música con la presencia de Kiyomi Kawaguchi, Representante de UNICEF en Venezuela, el Maestro José Antonio Abreu y Eduardo Méndez, Director Ejecutivo de la Fundación Musical Simón Bolívar.

"Renovamos nuestro compromiso con UNICEF, institución que ha contado con nuestro apoyo desde hace 10 años. Quisiera concretar un profundo deseo que me anima desde hace años: celebrar en Venezuela un encuentro entre UNICEF, la Organización de las Naciones Unidas y El Sistema; que las orquestas y coros juveniles e infantiles de Venezuela recibamos al Secretario de las Naciones Unidas, a las autoridades de UNICEF y a los dignatarios que se ocupan de esta materia, para celebrar, en el periodo que consideremos conveniente -un año o dos-, un gran evento de renovación de propósitos y de enriquecimiento de objetivos (...) Elevamos nuestros votos porque esta futura actividad siempre por siempre en el país un compromiso no solamente teórico y espiritual, sino material para conformar un programa específico, una institución, para adelantar una obra que sea digna de las Naciones Unidas y de Venezuela", planteó el maestro José Antonio Abreu.

"Tenemos la convicción de que la alianza entre el Sistema Nacional de Orquestas y Coros Juveniles e Infantiles de Venezuela y UNICEF es una ocasión sin igual para la promoción de los derechos de la niñez y de la adolescencia. Confiamos en poder ofrecerles, cada vez más, diversos espacios de participación, brindando herramientas que manejan bien los niños, niñas y adolescentes como la música, con mejor educación y salud dentro de un mundo libre de violencia", aseguró Kawaguchi, Representante de UNICEF en Venezuela.

DHL Express: Uno de los 100 mejores lugares para trabajar

PLANTATION, FLORIDA-DHL, la compañía de envíos exprés internacionales, fue nombrada por segundo año consecutivo en la lista 2014 que la revista Computerworld de IDG publica con los 100 Mejores Lugares para Trabajar en Tecnología Informática (IT). Ocupó el 5o. lugar entre las grandes compañías evaluadas por Computerworld.

"Nuestros empleados son nuestro principal activo en DHL", comentó Pablo Ciano, Director de Informática de DHL Express Americas. "Así que ser elegidos por Computerworld como uno de los 'Mejores Lugares para Trabajar' para profesionales de la IT por segundo año consecutivo, es un gran honor y un reconocimiento a nuestro compromiso con el personal y con el desarrollo profesional, la diversidad y la innovación."

Sus Festejos y Conferencias en una excelente ubicación



Servicio de Valet - parking y estacionamiento gratis



Hotel Las Américas

Salas de Conferencia (Con conexión inalámbrica a Internet) (Servicio de Fax) Centro de Negocios Sistema de Seguridad Conexión Wi-Fi Servicio de Taxi



Final Av. Casanova, Sabana Grande, Caracas - Venezuela
Teléfonos: (0212) 951.7387 - 951.7985 - 951.7596 - Fax: (0212) 951.1717
e-mail: americas@cantv.net - www.hotel.lasamericas.com.ve